ANNO XXXIV — Venerdì, 8 aprile 1881 — N. 98

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 20 per le provincie. — In Roma cent. 15.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 7 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Gli accordi internazionali per la repressione dei regicidi e per la loro estradizione trovarono facile accoglienza nel Parlamento rumeno e nel Parlamento tedesco. In questo ne fece mozione lo stesso capo del Centro, signor Windhorst, il quale volle gratificarsi il principe di Bismarck. Tutta la Germania, anche il cosidetto partito cattolico, è favorevole ai predetti accordi, ma quando si viene a discuterne il modo, il come, il quando, cessano d'intendersi. Il fatto più singolare, però, a nostro avviso, è il vedere la Russia poco o punto sollecita di stabilire cotesto patto comune delle potenze europee, che sarebbe segnatamente diretto contro alla Svizzera, mentre la Germania lo desidera intensamente e lo promuove con tutte le sue forze. È un'idea antica del principe di Bismarck, per la quale il governo dello czar non dimostrò mai grande entusiasmo; forse la crede inattuabile; forse dubita dell'efficacia sua all'atto pratico; e forse ancora sospetta che vi si nasconda qualche altro pensiero. Noi prendiamo nota, ad ogni modo, di questa specie d'impassibilità, d'indifferenza dei circoli ufficiali di Pietroburgo.

Già il fatto era stato avvertito da noi in altra contingenza. Oggi poi lo vediamo apertamente confermato dal *Journal de Genève*, benchè in altri termini. La sostanza, però, delle dichiarazioni di questo giornale è la medesima. Ecco le sue parole: « I nostri concittadini dimoranti a Pietroburgo si commossero, e giustamente, del linguaggio aggressivo di una parte della stampa russa riguardo alla Svizzera; ma conoscendo meglio di noi il paese che essi abitano, ci invitano a non dare troppa importanza a cotesta esplosione di collera provocata dall'attentato perchè non è inspirata dall'alto o approvata nei circoli ufficiali. Lo sdegno è naturale, è legittimo, ma ha sbagliato l'obbietto; si sa benissimo a Pietroburgo che la vera responsabilità degli attentati appartiene a coloro che per negligenza non seppero prevenirli; ma non si osa dirlo; non si vuol muovere accusa a nazioni potenti che debbono essere trattate con riguardo; si preferisce attaccare un piccolo paese che ha il solo torto di non essere formidabile ad alcuno. Col tempo questa effervescenza si calmerà e ci si renderà giustizia. Perciò i nostri concittadini non si spaventano di tanto strepito. Essi sanno che nelle sfere in cui opinione ci preme assai più del giudizio dei redattori dei giornali non si partecipa punto all'animosità della stampa contro alla Svizzera. Neanche tutta la stampa è in ciò unanime. Il *Giornale di Pietroburgo*, per esempio, pur avendo in orrore l'assassinio politico, si mostra verso di noi giusto. Il popolo svizzero non intende punto che i rifugiati politici facciano servire l'ospitalità presso di noi a scopi scellerati. Se l'asilo è un diritto che noi dobbiamo e vogliamo mantenere, la sorveglianza è un dovere al quale non ci sottrarremo. Soltanto pretendiamo che non ci si renda responsabili di ciò che succede a centinaia di leghe di distanza da noi, delle bombe che si fabbricano nei palazzi, che si gettano sopra le pubbliche vie, e delle mine che si scavano sotto il lastricato d'una grande capitale. Tutto questo non ci riguarda. »

IL MINISTERO
E LA QUESTIONE DI TUNISI

Nulla si può immaginare di più debole, di più impacciato e, per alcuni riguardi, di più ingenuo della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio alle domande che gli erano state indirizzate dagli onorevoli Massari, Di Rudinì e Damiani.

L'onor. Cairoli escluse l'idea di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra nella questione tunisina, e fece assegnamento sulle dichiarazioni del governo inglese di voler mantenuta l'autonomia della Reggenza. Ma da quali fatti, da quali provvedimenti sono appoggiate queste dichiarazioni? Che il gabinetto inglese disapprovi l'occupazione francese di Tunisi, poco c'importa se poi esso non è disposto ad impedirla. Che l'accordo vi sia o non vi sia, che il gabinetto inglese approvi o censuri, vale lo stesso se l'Inghilterra lascia alla Francia piena libertà di fare ciò che le aggrada a questo proposito. Le assicurazioni platoniche possono bastare all'on. Cairoli, ma non tutelano in guisa alcuna gl'interessi italiani.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha preso atto anche delle dichiarazioni della Francia, le quali sono tutt'altro che platoniche. Che cosa dice, insomma, la Francia? Che invia navi e truppe e varca la frontiera tunisina per legittima difesa. Nessuna invasione è stata mai compiuta sotto altro pretesto. La legittima difesa, gli interessi nazionali, la necessità di guarentire l'ordine e la sicurezza sono le frasi consuete che si adoperano in simili casi.

L'onorevole Cairoli non farà credere ad alcuno che le truppe francesi passino il confine per ritornare poi indietro, e tanto meno ci darà ad intendere che tanto sfoggio di forze militari ad altro non debba servire che a frenare e punire le scorrerie e le aggressioni di qualche tribù. Non siamo più fanciulli per porgere ascolto e prestar fede a queste favole, e un ministro degli esteri — se glie le narrano — non deve ripeterle come cose serie. L'on. presidente del Consiglio ha confessato di essere stato colto all'improvviso da avvenimenti impreveduti; ciò spiega tutto ed egli non aveva bisogno di aggiungere altro.

La Francia, come ieri dicevamo, pone ad esecuzione un progetto lungamente meditato. Essa è persuasa di far bene e di giovare ai propri interessi; essa ritiene di essere più forte dell'Italia, e in questo ha ragione; ritiene inoltre di poter compiere l'impresa a colpo sicuro perchè l'Italia non le muoverà guerra per Tunisi, e, così pensando, la Francia è pure nel vero, poichè nessuno in Italia vuole un conflitto coi nostri vicini; ritiene finalmente che la politica dissennata del nostro governo ci abbia interamente isolati all'estero e grandemente indeboliti all'interno e che da nessuna parte ci possa venire aiuto o conforto. E, pur troppo, siamo costretti a riconoscere che le risposte del nostro ministro degli affari esteri confermano l'opinione del gabinetto francese. Non è tanto l'episodio di Tunisi che turba presso di noi l'opinione pubblica; è il sentimento, la coscienza di questo isolamento, di questa impotenza a cui ci troviamo ridotti.

Non vogliamo inveire contro gli autori di questo doloroso stato di cose. Si può essere un insigne patriota e un ministro inetto come l'on. Cairoli; un prode militare e un meschino ambasciatore come il generale Cialdini. Ma bisogna che ciascuno misuri le proprie forze e non assuma uffici che non sa adempiere. Questa e non altra è la colpa dell'on. presidente del Consiglio, il quale non aveva più il diritto di domandar fiducia nella propria abilità politica così solennemente smentita dai fatti.

E gli altri ministri non ebbero modo di separare la propria responsabilità da quella del ministro degli affari esteri.

E l'onor. Depretis ha avuto finora troppa parte nel governo della cosa pubblica per mostrar di ignorare gli errori del collega. Dei mali presenti è dunque responsabile, checchè si dica o si faccia, l'intero gabinetto.

Abbiamo superato altre crisi e supereremo anche questa. Mettiamo in disparte, una volta, gl'interessi partigiani; ricordiamoci solo della patria, e si costituisca un governo di uomini che vogliano e sappiano restituire all'Italia la fede nella propria grandezza, la stima dei popoli amici e il rispetto delle nazioni civili.

UNA QUESTIONE DI STAMPA

Dall'on. Spaventa riceviamo la seguente lettera che teniamo ad onore di pubblicare:

Roma, 5 aprile 1881.

Caro d'Arcais,

Ho letto, nell'*Opinione* di stamane, le lettere, colle quali gli on. Minghetti e Zanardelli hanno risposto al quesito, che l'egregio Bonfadini mandava intorno a parecchi uomini politici, relativamente all'ultima circolare del procuratore generale di Milano sulla stampa periodica. La questione tocca la parte più viva di questa istituzione; cioè la sua perfetta indipendenza dal potere ministeriale. Essa adunque merita lo studio di tutti gli amici della libertà.

Anch'io sono stato richiesto di parere sull'argomento; e mi rimorde di non avere potuto, per le mie occupazioni, rispondere più presto. Ma il ritardo non fa differenza tra l'opinione mia e quella degli onorevoli colleghi, che hanno già parlato: onde potrei aderire senz'altro alla loro risposta.

Se non che, trovandomi la penna in mano, voglio dire il processo mentale, da cui sono condotto nell'opinione cui aderisco, e se Ella vuole stampare questa mia, la stampi pure.

Per me, l'obbligo per chi intenda pubblicare un giornale od altro scritto periodico, di presentare al ministero dell'interno, prima della pubblicazione, la dichiarazione ed i documenti, di cui è parola nell'art. 36 della legge sulla stampa, non può implicare l'idea, che quell'autorità sia essa giudice del valore dei predetti documenti; e tanto meno, che il diritto di pubblicare simili scritti dipenda dal fatto, che essa trovi regolare quella dichiarazione e dall'avere essa già dato di ciò avviso al Pubblico Ministero, come pare che pretenda il procuratore generale di Milano.

Se la legge fosse così interpretata, si ristabilirebbe, per altra via, il sistema dell'autorizzazione preventiva della stampa; che, se non è la censura, è qualcosa che le somiglia. È un sistema, cioè, che metterebbe l'esistenza e lo sviluppo della stampa periodica in balìa dell'autorità ministeriale e contradirebbe all'essenza d'ogni diritto; il cui esercizio, per quanto si voglia regolato, non deve mai dipendere dall'arbitrio di nessuno; ma vuol essere subordinato unicamente alla legge, vale a dire, in caso di deviazione da questa, alle decisioni di giudici imparziali e indipendenti: se no, non è diritto.

E, che così la legge nostra abbia inteso questo punto del diritto della stampa periodica, a me par chiaro; non solo per la natura del subbietto, ma per le testuali sue disposizioni. Del giudizio del ministero dell'interno sul valore dei documenti, che gli si presentano, e della necessità della sua attestazione, che tali documenti gli furono presentati e trovati da esso validi e sufficienti, in tutta la legge non si riscontra verbo. Ma v'ha di più. L'articolo 40 della legge prevede il caso dell'inosservanza delle disposizioni dell'articolo 36; e punisce di carcere e multa la pubblicazione di uno scritto periodico senza quella dichiarazione e relativi documenti.

Non è dunque il giudizio, che il ministero dell'interno si faccia lui di tali atti, nè il ritardo della sua attestazione, che possano creare il reato; checchè il ministero dell'interno ne pensi o comunque esso ritardi a far conoscere il suo giudizio, se la legge non è stata violata, cioè, se la dichiarazione fu fatta e i documenti sono validi, il reato non esiste. Concedo, che il Pubblico Ministero non sia in grado di conoscere l'esistenza di questo reato, qualora sia commesso, se non gli è denunziato dall'autorità politica, cui la legge volle che si facesse la dichiarazione: ma se da ciò segue che, quando quella autorità tace, sia da ritenere, che la legge è stata osservata; non ne segue, nè può seguirne, che ci voglia il suo beneplacito, prima che la pubblicazione abbia principio, perchè il Ministero Pubblico non vegga un reato nella pubblicazione. La logica, coi il ministero dell'interno e il procuratore generale di Milano hanno ubbidito per giungere a questa conclusione si risente della perturbazione, prodotta sulla coscienza del diritto della libera stampa dal sistema anteriore della censura. Secondo l'antico sistema, la pubblicazione d'un giornale per se stessa era un'azione delittuosa, e non poteva diventare innocente, se non col *placet* dell'autorità politica. Secondo il nuovo, è un diritto; e non può diventare un reato, se non quando non sieno effettivamente osservate le condizioni, che ne regolano l'uso.

Soltanto lo spirito di quell'antico sistema può aver dettato la seguente lettera del prefetto di Sondrio:

Sondrio, 10 marzo 1881.

Sig. tipografo Moro,

Il ministero dell'interno, non facendo obiezioni alla pubblicazione del giornale *L'Eco della provincia*, colla presente gliene rilascia analoga autorizzazione.

Il ff. di prefetto
QUADRIO.

Ora, io debbo credere che S. E. Depretis non abbia letto questa lettera; se l'avesse letta, sono certo che avrebbe ritrovato subito nella sua memoria un esempio da imitare per declinarne la responsabilità. E questo esempio è di Napoleone I, uomo poco imitabile in tutto dai nostri costumi, eccetto forse nell'arte di fingere d'amare la libertà di stampa, che cordialmente odiava. Il che non potrei pensare dell'on. Depretis, vecchio liberale, com'egli è certamente, ma al quale quell'alzata d'ingegno sarebbe forse andata a sangue. Il caso fu così. Accadde, un giorno, che a Napoleone passasse sott'occhio un numero del *Journal de l'Empire*, del gennaio 1806, dove, parlandosi di una commedia di Colin d'Harleville, era detto: « Vu et permis l'impression et « la mise en vente, d'après la décision « de S. E. le sénateur ministre de la « police générale de l'Empire, en date « du 9 de ce mois de prairial, an XIII, « par ordre de S. E. le chef de la di- « vision de la liberté de la presse. — « LANGARDE. » — Napoleone si affrettò di mandare tosto al *Moniteur* la seguente nota:

« Sa Majesté a été surprise qu'un « auteur aussi estimable que M. Colin « d'Harleville ait eu besoin d'appro- « bation pour imprimer un ouvrage, « qui porte son nom. Il n'existe point « de censure en France.

« Tout citoyen français peut publier « tel livre qu'il jugera convenable sauf « à en repondre. Aucun ouvrage ne doit « être supprimé, aucun auteur ne doit « être poursuivi que par les tribunaux « ou d'après un decret de Sa Majesté « dans le cas ou l'écrit attenterait aux « premiers droits de la souveraineté « et à la sûreté publique... La liberté « de la pensée est la première con- « quête des siècles... »

L'amore, che Napoleone I aveva per la libertà della stampa, si può vedere chiaro nelle parole della nota surriferita. Egli condannava la censura e qualunque altro vincolo, posto alla libertà della stampa, salvo poi a conculcar questa a talento suo: ma avea vergogna, che si dicesse che in Francia esisteva ancora la censura. Non avremo noi vergogna di dire che esiste ancora in Italia, l'autorizzazione preventiva in materia di stampa, anche se l'amore per essa non sia, come si vede, diverso da quello, che le serbava Napoleone I?

Mi creda, caro d'Arcais, con particolare stima

Dev.mo suo
S. SPAVENTA.

QUESTIONE DI TUNISI

Le dichiarazioni alle Camere francesi

Dai giornali francesi giunti oggi riproduciamo il testo delle dichiarazioni fatte dai ministri nella seduta del 4 aprile, al Senato e alla Camera sulla questione di Tunisi.

Ecco la dichiarazione del signor Giulio Ferry al Senato:

« Signori, l'opinione pubblica si è commossa, da due giorni, per le notizie che ci giunsero dai confini Algerini. Le aggressioni delle popolazioni che appartengono solo nominalmente alla Reggenza di Tunisi, e di quelle in ispecie che formano la bellicosa tribù dei Krumiri, sono antiche sulla nostra frontiera.

« Ma esse hanno assunto una particolare gravità in questi ultimi tempi. Scontri assai vivi ebbero luogo il 30 e il 31 marzo fra le nostre truppe e numerose bande appartenenti alle tribù dei Krumiri. Abbiamo avuto 5 morti e 5 feriti. I contingenti algerini che combattevano con noi subirono pure qualche perdita.

« Questa condizione di cose, signori, impone al governo dei doveri che saprà adempiere (viva approvazione), e posso dichiarare che furono presi tutti i provvedimenti per metter fine ad una situazione divenuta intollerabile. (Benissimo! benissimo!)

« Furono riunite le forze necessarie per punire quelle tribù e per toglier loro il modo di rinnovare le aggressioni. (Numerosi segni d'approvazione). »

Ecco ora la dichiarazione del generale Farre ministro della guerra alla Camera dei deputati:

« Da tre giorni l'opinione pubblica si è vivamente commossa per le notizie giunte dal confine tunisino. Esporrò in poche parole, giusta le relazioni ufficiali, i fatti avvenuti.

« Il 30 marzo la potente tribù dei Krumiri, che fa parte nominalmente della reggenza di Tunisi, ha fatto una incursione sul nostro territorio ed ha assalito

APPENDICE

ROSALIA

(Continuazione)

Queste parole restituirono lord Ernesto a sè stesso... e ricondussero finalmente la sua attenzione a lady Cornelia. Il ricordo di tutto ciò ch'el doveva a lei, la sua posizione... i suoi impegni s'affacciarono alla sua mente, ed un acuto stimolo di rimorso lo punse nell'osservare il profondo abbattimento che erasi dipinto sul suo volto. E del pari suonò rimprovero al suo orecchio il mesto accento onde rispose (benchè dolcemente) a Rosalia:

— Voi chiedete la mia amicizia, Rosalia, e l'avrete; ma parmi che siate molto più ricca di amici, che possedete la calda affezione altrui assai più di me a cui chiedete amicizia!

La tristezza ond'erano improntate queste parole fece profonda impressione sul suo cuore, su cui diverse emozioni si contendevano l'imperio. Io sentii che spettava a me di porre immediatamente un fine alla scena, e mescendomi alla conversazione e cangiandola a forza venire in aiuto ai tre cotanto agitati.

Una tristezza ed un ritegno insolito, nondimeno, proseguirono a regnare nella nostra conversazione, ed io respirai più liberamente quando l'entrare di taluno dei giovanetti mise fine ad un colloquio tanto sconfortante per tutti.

XXXVII.

La posizione attuale di Rosalia era senza dubbio, per tutti i conti, molto favorevole. L'intimità stessa della famiglia Belmonte, temuta da Gabrielli come un ostacolo per la sua professione, le procurava dei manifesti vantaggi cui egli stesso non tardò ad apprezzare. Il suo successo all'opera era tale che nei concerti privati pure la sua presenza era ricercatissima e niuna somma, richiesta dall'ingordo italiano, poteva parere troppo esorbitante per ottenere la presenza di una sì fulgida stella.

Come maestro, Gabrielli era ricercato pure più che mai; imperocchè il contegno pudico, aggiunto alla perfezione musicale della sua alunna e la manifesta protezione che le accordava la nobile famiglia, gli accrescevano sempre maggior credito agli occhi del pubblico.

Gabrielli pensò bene allora di mutare dimora e trasferirsi ad un'altra in situazione più decente e migliore; il che fu pure una grande consolazione per Rosalia, reputando che le stanze più sane e ariose potessero migliorare gli spiriti e la salute della sua sempre sofferente madre.

Questa povera donna tirava innanzi con poca o veruna speranza di guarigione. Triste conforto offriva almeno il riflettere che la morte non poteva esser tanto temuta a lei a cui la vita offriva sì poche gioie e pungente e continua la terribile stretta del rimorso di aver sacrificato la propria creatura, di averla collocata tra le ugne di un uomo come Gabrielli a cui pur troppo conoscendolo ormai pensava raccapricciando. Ma appunto tale conoscenza le faceva, dall'altro canto, quasi desiderare di protrarre ancora una vita ripiena di dolori per non lasciare abbandonata del tutto la povera fanciulla in potere di colui.

Almeno la sventura aveva compiuto la sua opera benefica di miglioramento e con profonda soddisfazione io scorgevo, nelle mie conversazioni quasi quotidiane seco lei che le sue sofferenze l'avean posta in grado di lasciar questa terra con animo purificato ed innalzato di sopra alle mondane miserie.

La sua unica sollecitudine, come s'è detto, era per la propria figlia cui ben sapeva che Gabrielli nè sua sorella non si sarebbero fatto scrupolo di vender per l'oro.

Giovanna avea sgomentato la disgraziata donna comunicandole, forse alquanto incautamente, i propri sospetti che le intenzioni di ser Francesco Somerville fossero incoraggiate da suo marito.

Non passava quasi un giorno senza ch'egli usasse qualche attenzione alla famiglia. Egli abbondava a regali e gentilezze verso Gabrielli e Mirtilla; e verso Rosalia, con più tatto e delicatezza, non tralasciava di esternare la propria ansietà di riescire gradito. Bellissimi fiori le erano inviati tutti i giorni, le mandava le nuove pubblicazioni, e una volta osò anco offrirle un ricco fornimento di gioie; ma ella fu inesorabile nel suo rifiuto, quantunque si attirasse con ciò la collera di Gabrielli.

Ciò ch'io le avevo accennato sul conto di ser Francesco, le aveva fatto anche più profonda impressione che non mi sarei immaginato. Il suo nome le suonava ora come un'umiliazione, e per quanto si trovasse di frequente con la famiglia Belmonte, un intimo senso le togliera sempre di alludere, per qualsiasi modo, alla sua conoscenza col baronetto. Come l'ho spesso detto altre volte, le sue percezioni erano chiare ed acute, ed ella temeva di abbassare se stessa nel concetto di quelli di cui tanto bramava la stima, s'essi potevano immaginarsi ch'ella nemmeno conoscesse un uomo il cui carattere era sì poco rispettato dalla famiglia.

I suoi modi verso di lui quando si incontravano (il che accadeva di frequente in grazia agli artifizi di Gabrielli) erano freddi e ripulsivi, molto a contrasto dello straordinario *empressement* dimostrato da lui; e laddove Rosalia non fosse stata di un temperamento del tutto singolare e quasi del tutto scevra da vanità, avrebbero dovuto farle qualche impressione il devoto rispetto e l'affettuosa ammirazione che egli si mostrava tanto desideroso di dedicarle.

E invero Somerville era del tutto imprigionato, del tutto avvinto ne' lacci cui egli avea tante volte con successo teso agli altri. Ei si dibatteva tra i suoi ceppi e colei ch'egli avea sperato di avvincere in essi era libera e guardava lui con dispregio, col freddo sguardo della diffidenza. In passato, tutti i suoi intrighi amorosi gli avean costato ben poca fatica, ei non avea avuto che a dichiarare d'amare ed era stato tosto assicurato d'essere riamato. Il suo bell'aspetto, la sua posizione, la sua ricchezza e generosità avean fatto l'ufficio di magica verga. Ma nel caso attuale, strano invero! ei vedea ben poca speranza di successo.

Quella bella fanciulla, posta in condizione che parea sì accessibile, una cantante, costretta a vivere sotto il tetto di un uomo affatto privo di principii e che si poteva comprare, e con una donna di pessima riputazione come Mirtilla! In ogni altro caso, quante agevolezze!...

Ma invece la giovanetta pareva sì impenetrabile, sì inaccessibile come se fosse stata cinta da un muro di fiamme.

La dignità del di lei contegno era tale che, sola, poteva tenere a distanza ogni presuntuoso ardire; ma inoltre quanto era l'appoggio offertole dalla famiglia Belmonte!

Tutto ciò era molto scoraggiante: egli era deluso, irritato!... ma non disperava. No, il premio era ben degno della lotta. La convinzione dei propri meriti sorgeva al suo conforto, ei pensava fiduciosamente a' suoi numerosi doni... egli era ben lungi dal supporre, mentre pensava unicamente a soddisfare i suoi viziosi desiderii che era possibile per lui destare il fulmine dormente e farlo scoppiare inaspettato sopra il suo capo.

(Continua)

la tribù algerina degli Ouled-Nehed. Questa incursione venne respinta; ma l'indomani, 31 marzo, invece di venire soltanto in 400 o 500, i Krumiri vennero più numerosi ed invasero di nuovo il nostro territorio. Questa volta, l'aggressione ha preso le proporzioni d'un fatto di guerra di una certa importanza.

« Due compagnie partirono in soccorso delle tribù minacciate. Il combattimento durò undici ore; abbiamo avuto 4 morti e 6 feriti. Le tribù algerine che combattevano con noi subirono pure qualche perdita.

« In presenza di questi fatti che superano tutto ciò ch'era avvenuto finora in materia di incursioni sul nostro territorio, il governo ha dovuto prendere dei provvedimenti per reprimere e impedire in avvenire fatti di questa specie.

« Appena avremo riunito le forze necessarie per mettere a dovere quei ladroni, agiremo con tutto il vigore richiesto dalla situazione » (Applausi).

LA RIFORMA ELETTORALE

La Commissione propone la seguente circoscrizione pei collegi delle provincie di Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro-Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio e Potenza:

Padova I — Deputati N. 3.

Mandamenti di Padova I, II, III (meno i comuni di Rovolone e Teolo) e mandamenti di Cittadella e Camposampiero.

Capoluogo Padova.

Padova II. — Deputati N. 3.

Mandamenti di Este, Conselve, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco e comuni di Rovolone e Teolo del mandamento di Padova III.

Capoluogo Este.

Palermo I — Deputati N. 5.

Comuni di Palermo e Villabate, e mandamenti di Carini, Monreale, Misilmeri, Ustica (circondario di Palermo).

Capoluogo Palermo.

Palermo II — Deputati N. 3.

Circondario di Corleone.

Mandamenti di Marineo, Mezzoiuso, Partinico e Piana dei Greci (circondario di Palermo).

Mandamenti di Castronuovo di Sicilia e Lercara Friddi, e comune di Baucina, del mandamento di Ciminna (circondario di Termini Imerese).

Capoluogo Corleone.

Palermo III — Deputati N. 3.

Circondario di Cefalù.

Mandamenti di Termini Imerese, Alia, Caccamo, Montemaggiore, e comuni di Ciminna e Ventimiglia di Sicilia del mandamento di Ciminna (circondario di Termini Imerese).

Mandamento di Bagheria (circondario di Palermo).

Capoluogo Termini Imerese.

Parma — Deputati N. 5.

Provincia di Parma.

Capoluogo Parma.

Pavia I — Deputati N. 5.

Circondario di Pavia.

Id. di Mortara.

Capoluogo Pavia.

Pavia II — Deputati N. 3.

Circondario di Voghera.

Id. di Bobbio.

Capoluogo Voghera.

Perugia I — Deputati N. 5.

Circondari di Perugia e di Orvieto e Mandamento di Assisi.

Capoluogo Perugia.

Perugia II — Deputati N. 5.

Circondari di Spoleto, Rieti, Terni e Foligno meno il Mandamento d'Assisi.

Capoluogo Spoleto.

Pesaro-Urbino — Deputati N. 4.

Provincia di Pesaro Urbino.

Capoluogo Pesaro.

Piacenza — Deputati N. 4.

Provincia di Piacenza.

Capoluogo Piacenza.

Pisa — Deputati N. 5.

Provincia di Pisa.

Capoluogo Pisa.

Porto Maurizio — Deputati N. 3.

Provincia di Porto Maurizio.

Capoluogo Porto Maurizio.

Potenza I — Deputati N. 5.

Mandamenti di Potenza, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Laurenzana, Marsiconuovo, Montemurro, Picerno, Saponara di Grumento, Trivigno, Vietri di Potenza e Viggiano, circondario di Potenza.

Circondario di Lagonegro.

Capoluogo Potenza.

Potenza II — Deputati N. 5.

Circondario di Matera.

Id. di Melfi.

Capoluogo Tricarico.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — L'approvazione della mozione Windhorst riguardo ai regicidi è argomento di molti articoli nella stampa tedesca. Quasi tutti riconoscono ch'essa avrà un valore semplicemente platonico, poichè meno l'Austria e la Russia non si troveranno altre potenze disposte ad accordi internazionali relativi al diritto d'asilo. La ufficiosa *Nordd. Allg. Zeitung* si mostra irritata sopratutto contro il *Times* ch'essa accusa di proteggere il socialista Most e contro la *Pall Mall Gazette* che biasimò il processo intentato alla *Freiheit*.

— Il principe ereditario imperiale si recò il 5 in casa del principe di Bismarck, col quale ebbe una lunga conferenza.

INGHILTERRA. — L'esposizione del bilancio dell'entrata fatta il 4 alla Camera dei comuni inglese dal sig. Gladstone cagionò una delusione generale. Si attendevano grandiose riforme finanziarie ed invece il signor Gladstone non propose che meschini espedienti indegni d'un grande finanziere.

Il signor Gladstone propose la riduzione di un penny dell'*income-tax*, la ripartizione alquanto più uniforme dell'imposta sugli spiriti ed una lieve modificazione della tassa di successione. Egli spera un piccolo sopravanzo. Non è ora l'epoca opportuna per maggiori operazioni finanziarie.

— Lo stato di salute di lord Beaconsfield si è nuovamente aggravato. Il principe di Galles ed il duca di Edimburgo, appena ritornati da Pietroburgo si sono recati a fargli visita.

RUSSIA. — La Deputazione polacca che si era recata da Pietroburgo riferisce, secondo una comunicazione dello czar:

« La Deputazione doveva essere ricevuta dall'imperatore, ma alla vigilia dell'udienza, l'imperatrice ricevè dal Comitato rivoluzionario una lettera in cui si minacciava il prossimo rapimento del principe ereditario, il quale sarebbe ritenuto come ostaggio per tre settimane. Se in questo frattempo fosse accordata una Costituzione, il principe sarebbe rinviato incolume, in caso diverso egli non sarebbe più rimandato che cadavere. »

L'imperatrice, ancora atterrita da questa lettera, comparve all'udienza data alla deputazioni di contadini; la sua agitazione si accrebbe quando il principe ereditario si mostrò spaventato dalla vista di un contadino dall'aspetto selvaggio che si era gettato ai piedi dello czar.

Nella confusione che nacque Albedinsky dimenticò di presentare la Deputazione polacca. L'udienza speciale promessa da Loris-Melikoff non ebbe più luogo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio.**

Tornata del 7 aprile.

La seduta è aperta alle 2 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che è approvato.

Si accorda un congedo al senatore Berretta.

Si dà lettura del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio tra i senatori Brioschi e Malusardi per la nomina a membro della Commissione permanente di Firenze.

Le urne restano aperte.

Si procede alla discussione del progetto di legge « Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato e provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso. »

MAIORANA, riassumendo il suo discorso di ieri, dice come tre fossero i mezzi che potevano concorrere all'abolizione del corso forzoso; risparmiando le spese che esso costava; sollevando la condizione economica del paese e mantenendo l'uso dei biglietti di Banca nei rapporti tra privati e lo Stato.

Esamina i diversi sistemi che dal 1866 in poi s'immaginarono per l'abolizione del corso forzoso, e confuta le obbiezioni che si muovono e si mossero per il pericolo che con un grande prestito si scuotesse il credito dello Stato, e che, scadendo il termine della Convenzione monetaria, si avesse a riversare in Italia una enorme massa d'argento. Si disse anche che la *fondazione* del corso legale impediva l'abolizione del corso forzoso; a ciò provvide la legge del 1874.

Voterà il progetto di legge sebbene non possa approvare il sistema seguito dal ministero: spera che si presenterà presto un progetto per il riordinamento degli Istituti di emissione.

Si presenta al banco della Presidenza una domanda di chiusura della discussione generale.

Il Senato approva.

[illegible] (relatore) passa in breve rassegna le opinioni espresse dai diversi oratori e trova che non è da meravigliarsi se l'onorevole Brioschi possa votare l'abolizione del corso forzoso senza approvare la fondazione della Cassa di pensioni civili e militari. Confuta le teorie protezioniste ieri esposte dal senatore Rossi. Esaminando gli argomenti esposti dall'on. Alvisi, coglie l'opportunità per dire che non fosse una necessità il 1° maggio 1866 la creazione del corso forzoso. Riprendendo ad esaminare gli argomenti dell'on. Brioschi, trova che senza un alleviamento del bilancio non si potrebbe procedere all'abolizione del corso forzoso: di fronte alla prossima cessazione dall'ultimo voto del macinato, ed alle grandi spese necessarie per l'esercito e la marina, la creazione della Cassa pensioni è una necessità di fatto.

Dimostra tutte le utilità che ridondano al paese ed all'industria nazionale dall'abolizione del corso forzoso che posava come una cappa di piombo.

Confuta le obbiezioni esposte dall'onorevole Majorana Calatabiano del quale elogia il disinteresse. Dichiara che l'ufficio centrale è d'accordo con l'on. Majorana, quando esso affermava la necessità di riordinare le banche. Esorta il Senato a passare sopra a qualche dettaglio e ad accettare il progetto ministeriale poichè porro unum necessarium l'abolizione del corso forzoso. (Approvazioni).

MAGLIANI (ministro delle finanze) sarà brevissimo poichè in fondo non si combattè il progetto nella sua sostanza. Risponderà ad alcune delle principali obbiezioni mosse dai diversi oratori.

All'on. Brioschi, che combatteva la legge sulla cassa delle pensioni, poichè desiderava vedere risolta la questione, risponde che la questione delle pensioni è doppia: una liquidazione del passato ed il provvedere all'avvenire. Oggi si provvede a questa seconda parte, che è connessa all'abolizione del corso forzoso, poichè porta un sollievo di 19 milioni al bilancio dello Stato. Si fece un appunto di massima al governo, dicendo che esso otteneva il pareggio del bilancio col pericolosissimo sistema dell'emissione di rendita; ciò è interamente inesatto, poichè una sola creazione di rendita si è ammessa, quella di 60 milioni per costruzioni ferroviarie, il che, in fondo, non è senonchè una conversione di un debito redimibile in uno non redimibile. Ribatte gli argomenti dell'on. Brioschi, dimostrando la necessità di una legge che forse avrà qualche errore, ma errore che ben si spiega e si giustifica con delle potenti ragioni.

Ringrazia vivamente l'on. Sacchi del suo brillante discorso; lo assicura che farà grande tesoro delle osservazioni che egli fece sul riordinamento delle Banche.

All'on. Alvisi dice che accetta con molta riserva i suoi desideri sul decentramento finanziario, poichè crede che anche troppe divisioni si siano affidate alle intendenze di finanza. Accetta in massima le idee esposte dall'oratore sulla questione monetaria: non può però accettare il suo ordine del giorno, poichè prima di risolversi in una questione tanto grave, è necessario tempo e studio; lo assicura però che ne terrà gran conto, e lo prega per ora di ritirarlo.

Risponde brevemente all'on. Rossi. Dice che non crede opportuno rivedere le tariffe doganali alla vigilia del loro spirare. Si occuperà però della questione. Non può ammettere che i dazi siano ribassati del 10 0/0 per l'abolizione del corso forzoso.

Si trova molto imbarazzato a rispondere all'on. Maiorana poichè trova il suo discorso rivolto più alla persona che alla questione di massima.

MAIORANA dichiara di non aver detto ciò.

MAGLIANI (ministro delle finanze) non insiste su ciò. Non cerca le lodi, come non cura gli insulti e le accuse: cerca il bene del paese come a lui detta la coscienza. È lieto di trovare l'on. Maiorana sulla breccia e dichiara che accetta alcuni dei suoi consigli: respinge però le accuse che si sia confuso il corso reale col corso legale, e che si sia dato il varco alla soverchia espansione della carta sotto la protezione del corso legale.

Per la questione monetaria non può compromettere ancora una soluzione piuttosto che un'altra: si provvederà dopo il Congresso di Parigi.

Dichiara all'Ufficio centrale che il governo confida di presentare un progetto di legge sul riordinamento delle Banche che giungerà contemporaneo all'abolizione del corso forzoso: dichiara pure di accettare le osservazioni fatte dall'Ufficio centrale all'art. 5 (Vive approvazioni).

LAMPERTICO (relatore) chiede un solo minuto per dire poche parole che troppo urge il provvedere, poichè sa sacrificare il desiderio di fare un lungo discorso al bene del paese.

Dichiara di aver posta tutta la sua coscienza, se poca scienza, nell'adempimento del proprio dovere. Espone il suo profondo rammarico che oggi non sia Antonio Scialoja il relatore in Senato del presente progetto di legge; si compiace però d'aver vicino nel banco dell'Ufficio centrale uno dei più nobili cultori delle scienze economiche, l'on. Boccardo (Vive approvazioni).

MAIORANA fa una breve dichiarazione all'on. ministro delle finanze in spiegazione di alcune sue parole.

La discussione generale è chiusa.

Tutti gli articoli del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso sono approvati senza discussione.

CAMBRAY-DIGNY. Sull'art. 16 dichiara che avrebbe voluto sollevare la questione bancaria, ma che oggi non lo fa per ragioni che facilmente si comprendono. Si riserba di fare apposita interpellanza quando se ne presenterà l'occasione opportuna.

Si approvano pure senza discussione gli articoli del progetto di legge per la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

PRES. proclama l'esito della votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione permanente di finanza:

Senatori votanti 111 — Malusardi ebbe voti 56 — Brioschi ebbe voti 55. — Eletto Malusardi.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge oggi discussi.

PRES. proclama il risultato della votazione:

a) Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato:

Senatori votanti 123 — Favorevoli 108 — Contrari 15. Il Senato approva.

b) Provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso:

Senatori votanti 123 — Favorevoli 114 — Contrari 9. Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 aprile.

(150ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

(Le tribune sono affollate. Mezz'ora prima che le porte delle tribune si aprissero, folla enorme aspettava sulla pubblica via — Agitazione vivissima).

Si dà lettura del processo verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei seguenti progetti di legge:

Convalidazione di un decreto di prelevamento di somme dal fondo delle spese previste pel 1880;

Aggregazione del comune di Scerni al mandamento di Casalbordino;

Permuta di terreni col comune di Savona;

Autorizzazione alla Società della ferrovia Mantova-Modena di fissare la sua sede in Torino;

Resoconti amministrativi degli esercizi degli anni 1875-76;

Stabilimento definitivo della sede di pretura nel comune di Asso.

Risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Prelevamento di somme dal fondo delle imposte pel 1880.

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 138 — Voti favorevoli 233 — Voti contrari 39 — La Camera approva.

2. Aggregazione del comune di Scerni al mandamento di Casalbordino.

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 138 — Voti favorevoli 237 — Voti contrari 31 — La Camera approva.

3. Permuta di terreni col comune di Savona.

Presenti e votanti 274 — Maggioranza 138 — Voti favorevoli 146 — Voti contrari 28. La Camera approva.

4 Sede in Torino della Società della ferrovia Mantova-Modena.

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 141 — Voti contrari 31. La Camera approva.

5. Resoconti amministrativi del 1875.

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 237 — Voti contrari 35. La Camera approva.

6. Pretura nel comune di Asso.

Presenti e votanti 270 — Maggioranza 136 — Voti favorevoli 231 — Voti contrari 39. La Camera approva.

7. Resoconti amministrativi del 1876.

Presenti e votanti 274 — Maggioranza 138 — Voti favorevoli 238 — Voti contrari 36. La Camera approva.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione dell'on. Damiani sulla politica estera.

ZANARDELLI propone il rinvio della mozione. Non parlerà più di due minuti, perchè crede necessario in questi momenti parsimonia di parole e grande abnegazione.

Carità di patria deve imporre silenzio ad ogni divisione di partito. Si parlò di tradizioni della nostra politica. Io faccio appello alla più nobile tradizione, a quella che fece sempre unire la Camera nei momenti difficili.

Noi abbiamo sempre sostenuto i nostri avversari nei momenti difficili, qualunque fossero gli errori commessi. (Bene). Una votazione della Camera procrastinerebbe le riforme che ci premono.

D'altronde, la situazione non è oggi tanto chiara da poter portare un giudizio sereno.

L'oratore non giudicherà gli apprezzamenti del ministero sulla condotta della Francia.

PRES. Non entri nella questione.

ZANARDELLI prega la Camera di accettare il rinvio e fa appello all'abnegazione della Camera e anche dei ministri. (Ilarità).

Bisogna tener alta la nostra dignità all'estero e la bandiera delle riforme all'interno.

PRES. L'on. Zanardelli, l'on. Taiani, l'on. Gesta propongono che la mozione Damiani vada dopo la riforma elettorale, al n° 3 dell'ordine del giorno. La parola è all'on. Crispi. (Segni d'attenzione).

CRISPI. L'on. Zanardelli fece appello all'abnegazione e al patriottismo nostro. A noi non mancano abnegazione e patriottismo. Ma diremo che la mozione di rinvio non ha effetto pratico, perchè vi si oppone l'art. 37 del regolamento.

Il rinvio è una mozione come un'altra da discutersi come pregiudiziale.

Non trattasi di semplice inversione di ordine del giorno.

Il rinvio sarebbe un male per la Camera e pel ministero. Un Parlamento non è un consiglio provinciale e certe materie non si possono eliminare.

È necessario che si sappia quali sono i nostri sentimenti verso la Francia. È necessario si sappia che noi sostenendo i nostri diritti nulla vogliamo dalla Francia (Bene).

Il rinvio lascia impregiudicata la questione di fiducia

Ebbene, in quali condizioni resta il ministero, dopochè fu proposta una mozione di biasimo? Se credete d'aiutare il ministero, siate franchi; proponete una mozione di fiducia.

Noi intendiamo dare al rinvio significato di censura per tutto il ministero.

DI RUDINÌ chiede la opinione del ministero.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Accetto l'appello al patriottismo rivoltoci dall'on. Zanardelli. Ieri nella commozione degli animi ho creduto di chieder la discussione immediata della mozione.

Ieri ho dato precisa risposta ad interrogazioni su un preteso accordo tra Francia e Inghilterra. Ho riassunto le notizie sull'avvenimento. Ho detto quali erano le dichiarazioni della Francia sulla necessità della sua difesa alla frontiera.

Un altro telegramma conferma che l'invio delle truppe non ha scopo d'invasione, ma di difesa.

Il governo francese ha fatto anche ieri sera dichiarazioni colle quali si afferma di non voler violare diritti altrui, mirando ad una influenza nella Tunisia.

Io non potrei, non dovrei, non vorrei aggiungere altro. Quindi non occorrono altre discussioni.

La discussione non sarebbe utile, perchè potrebbe inasprire gli animi.

È perciò che accetto la proposta dell'on. Zanardelli.

Ricordo che in simili circostanze scompaiono i partiti e si incontrano le coscienze delle responsabilità.

Condannateci, ma evitiamo la discussione.

[illegible] crede che non sia prudenza politica fare discussioni come questa in questo solenne momento (Rumori, ilarità a Sinistra e a Destra). Crede che si creerebbe una situazione peggiore dell'attuale, facendo una questione politica di fiducia ora (Bene! a Sinistra). Si darebbe un mandato imperativo al ministero che verrebbe (Oh! oh! ilarità, proteste).

DI RUDINÌ dice che mai come in questo momento sentì battere fortemente il suo cuore (Oh! oh! ilarità vivissima e prolungata).

PRES. Facciamo silenzio. Si deve votare.

DI RUDINÌ dichiara di aver difeso il ministero e di separarsene oggi. Lo fa a malincuore.

L'oratore desidera che la discussione non si faccia, ma desidera che si venga a un voto il quale dimostri se il ministero ha la fiducia del Parlamento.

Crede che il ministero abbia lasciato allargare quei danni che si dovevano prevenire.

L'oratore dichiara di non aver fiducia nella politica estera del ministero. L'onorevole Cairoli fu per lo meno disgraziato in questa faccenda.

Si chiede la chiusura.

SELLA parla contro la chiusura.

Voci: Parli! Parli!

PRES. Devo mettere ai voti la chiusura.

PIERANTONI chiede di parlare in favore della chiusura. (Oh! oh! Rumori.)

L'oratore dice che se si dà diritto di parlare all'on. Sella... (Oh! oh! Ilarità.)

PRES. Parli in favore della chiusura.

PIERANTONI non si oppone se si vuole per atto di cortesia lasciar la parola alla Destra. (Oh! oh!)

L'oratore dice che non ha paura delle interruzioni. (Rumori.)

PRES. eccita l'oratore a parlare sulla chiusura.

PIERANTONI crede necessario procedere ad una votazione.

La chiusura è respinta.

PRES. Essendo respinta la chiusura parli l'on. Pierantoni sulla proposta di rinvio.

PIERANTONI sostiene il rinvio, parlando lungamente.

PRES. La parola è all'on. Sella. (Segni d'attenzione).

SELLA ricorda le dichiarazioni di ieri. Dice che evidentemente dovevasi provocare un voto, dopochè s'era manifestato il dubbio che il ministero non avesse fiducia.

Oggi si udì un nobile appello al patriottismo e all'abnegazione. A questo appello niuno può rimaner sordo.

Il presidente del Consiglio fu oggi in apparente contraddizione colle sue dichiarazioni di ieri.

Il governo, non credendo opportuna la discussione, chiede che si dichiari, col rinvio, se si ha o no fiducia in esso.

Io dicevo che niuno è rimasto sordo all'appello, all'abnegazione ed al patriottismo...

Non vi è minore abnegazione in chi assume la responsabilità di votare contro il ministero (Bene). Io credo pure non opportuna una discussione.

L'oratore ricorda le situazioni precedenti in cui tutti i patriotti si trovarono d'accordo.

Dice che qui trattasi di errori da correggere (Bene). Non trattasi di mandati imperativi.

In ogni italiano non vi è che un sentimento di cordiale e leale affetto verso la Francia (Applausi).

Non è vero che questo voto possa impedire le riforme in discussione.

Una volta portata innanzi come fu la questione del corso forzoso, havvi alcuno che possa avere un altro proposito, fuorchè quello di condurla a fine? (Bene). Rispetto alla riforma elettorale, tutti riconoscono che dev'essere definita anche quella.

Per conseguenza, per parte mia e credo anche dei miei amici...

CAVALLETTO. Sì! Sì!

SELLA. Noi non crediamo far danno alla cosa pubblica votando contro il ministero. Siamo confortati vedendo l'on. De Renzis ed alcuni dei suoi amici e l'on. Crispi ritenere che non si fa il danno ma il bene del paese dichiarando che il governo non ha la fiducia nostra.

Le circostanze sono delicate. È necessario un governo nella cui prudenza e previdenza si possa affidarsi. (Bene a Destra.)

DEPRETIS (ministro dell'interno) prega la Camera di ascoltarlo con benevolenza, perchè quantunque non abbia i palpiti di cuore dell'on. De Renzis (Ilarità) riconosce che la questione è delicatissima.

Crede che questo voto dell'on. De Renzis e dei suoi amici non sia un voto *ex informata conscientia*. (Oh! oh!)

L'onorevole ministro esamina la questione.

Dice che l'avvenimento di Tunisi ha commosso vivamente la Camera.

Ieri se si avesse votato!... (Ilarità).

L'onorevole ministro dice che la questione di Tunisi non è pregiudicata. (Ilarità — Proteste).

Crede che la questione sia immatura e non possa trattarsi ora. (Oh! oh! — Rumori — Grida.)

L'on. Sella disse che vi sono errori da correggere.

L'on. Sella parlò dei nostri sentimenti verso la Francia, ma chi può dimenticare il sentimento della riconoscenza verso quella nazione? L'onorevole ministro domanda se si possa credere che sia regolare fare una questione di fiducia sulla politica estera.

Grida: Ai voti! Ai voti!

MINGHETTI dice che il ministro dell'interno ha fatto segno di ironia il centro, alludendo alle parole dell'on. De Renzis. Protesta contro quella ironia. (Agitazione).

PRES. mette ai voti la chiusura.

La chiusura è approvata.

PRES. Vi ha una mozione di rinvio della proposta Damiani. Su questa mozione di rinvio, accettata dal ministero, si chiede l'appello nominale da' deputati di Sinistra e di Destra e del Centro.

Si procederà all'appello nominale.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale. (Agitazione)

PRES. proclama il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Risposero no	192
Risposero sì	171
Si astennero	2

La Camera respinge la proposta di rinvio.

CAIROLI (pres. del Cons.) In seguito a questo voto il ministero prenderà gli ordini della Corona.

Prego di chiudere oggi la seduta.

PRES. La seduta è sciolta. Domani non si terrà seduta antimeridiana.

La seduta è sciolta a ore 5 10.

Domani tornata pubblica alle 2.

L'appello nominale

Ecco i nomi dei deputati che nella seduta d'oggi della Camera presero parte alla votazione sulla proposta di rinvio della mozione Damiani sulla politica estera:

Risposero **No:**

Abignente — Acquaviva — Alario — Alvisi — Arbib — Arese — Avati.

Balestra — Barazzuoli — Barracco Gio. — Barracco Luigi — Berardi Tiberio — Berti Lodovico — Bianchieri — Bianchi — Bonacci — Borelli Bartolomeo — Borromeo — Bortolucci — Bosellil — Branca — Briganti Bellini — Broccoli — Buonomo — Bonvicini.

Cagnola Giovanni — Calciati — Campostrini — Capilongo — Capo — Capozzi — Cappelli — Cardarelli — Carelli — Cavagnari — Cavalletto — Cavallotti — Celesia — Chiaves — Chimirri — Chinaglia — Ciardi — Codronchi — Colaianni — Colleoni — Coppino — Corvetto — Crispi — Curioni.

Damiani — Della Rocca — Della Somaglia — De Renzis — De Zerbi — Di Bancina — Di Belmonte Gaetano — Di Carpegna — Di Casalotto — Di Lenna — Dini — Di Revel — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Di Santa Croce — Di San Donato — Di Teano — Donati.

Emo Capodilista — Ercolani.

Fabrizj Nicola — Faina Eugenio — Faina Zeffirino — Falconi — Fano — Fariniola — Favara — Fazio Enrico — Ferrari Luigi — Finzi — Fornaciari — Francica.

Gaetani di Laurenz. — Gattoni — Geri — Geymet — Giora — Giordano — Giovagnoli — Goggi — Goria — Grimaldi — Guiccioli.

Indelicato — Indolli — Isolani.

Lacapra — Lacava — Lanzara — La Porta — Lioy Paolo — Lucca — Lualdi — Oioardo — Luzzatti.

Maldini — Mangilli — Mantellini — Marazza — Marchiori — Mari — Mariotti — Martinelli — Martini Ferdinando — Martini Giov. Batt. — Massari — Mattei — Maurigi — Maurogònato — Mazzarella — Mellerio — Messedaglia — Minghetti — Minucci — Mocenni — Molfino — Mordini — Morelli — Morini — Mussi.

Negri — Nicotera.

Odescalchi — Oliva.

Panattoni — Pannera — Papadopoli Angelo — Paternostro — Patrizii — Pecorelli — Pedroni — Pepe — Perazzi — Pisardi — Piccinelli — Piccoli — Plutino Agostino — Podestà — Pullè.

Quartieri.

Reggio — Ribari Antonio — Ricotti — Righi — Romanin-Jacur — Roncalli — Ruspoli Augusto — Ruspoli Emanuele.

Sacchetti — Sambiase — Sandonnini — Sanguinetti Adolfo — Sani — Savini — Solacca della Scala — Sella — Serena — Serristori — Sforza-Cesarini — Simeoni — Solinas Apostoli — Sonnino Giorgio — Sorrentino — Spalletti — Speroni — Sprovieri — Suardo.

Tenani — Tittoni — Torrigiani — Trincherà — Turella.

Vastarini-Cresi — Visrana — Visconti Venosta.

Zeppa.

Risposero **Sì:**

Adamoli — Alli Maccarani — Alvisi — Amadei — Angeloni — Arisi.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Bertatieri — Bezotti Giov. — Basso — Berardi Filippo — Berio — Berti Domenico — Berti Ferdinando — Bizzozero — Bonacci — Bordonaro — Borgnini — Borrelli Davide — Burrone — Brunetti — Buonavoglia.

Cafici — Cagnola Francesco — Cairoli — Cantoni — Canzi — Carancini — Carcani — Carcano — Caranza-Amari — Cattani-Cavalcanti — Cavallini — Cerulli — Cherubini — Chigi — Cocconi — Colombini — Comin — Cordova — Correnti — Costantini — Cutillo.

D'Arco — Dari — De Bassecourt — De Cristofaro — Del Giudice — Della Croce — Del Prete — Del Zio — Delvecchio — Depretis — De Riseis — De Rolland — De Witt — Di Biasio Scipione — Di Gaeta — Diligenti — Di Pisa — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ercole.

Fabris — Fabrizj Paolo — Faldella — Fara — Farina L. Emanuele — Ferrari — Ferrini — Fiorenza — Folcieri — Foppoli — Fortis — Fortunato — Francica — Frenfanelli.

Gagliardo — Gattelli — Genala — Gerardi — Germanetti — Golia — Gorla — Mazzoleni — Gorio — Grassi — Guala.

Imperatrice.

Lagasi — Lazzaro — Leardi — Lovanini — Lovito — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzzani.

Maffei Alberto — Maffei Nicolò — Maiocchi — Mameli — Mancini — Marcora — Marescotti — Martelli — Martinotti — Massarucci — Marra — Melchiorre — Menichini — Merzario — Mezzanotte — Miceli — Mezzani — Morana — Mussatelli.

Nocito.

Oddone — Omodei.

Pandolfi — Parenzo — Pasquali — Pastore — Pellegrini — Pellegrino — Pulieux — Paricoll — Pianciani — Pierantoni — Piritti-Siotto — Plebano — Polti.

Raffaele — Ranzo — Ricci — Riola — Riolo — Romeo — Ronchetti Scipione — Ronchetti Tito — Ruggeri — Ruggiero.

Saladini — Sanguinetti G. Ant. — San Martino — Seismit-Doda — Serra Tito — Serra Vittorio — Severi — Siccardi — Solo — Solimbergo — Sonnino-Sidney — Sperino — Squarcina.

Taiani Diego — Taiani Raffaele — Tenerelli — Toaldi — Tortorici — Tomaselli — Trevisani — Trompeo.

Ungaro.

Vacchelli — Valsecchi — Villa.

Zanardelli.

ROMA

Adunanza generale. — Per domenica 10, alle ore 8 e 1/2, i soci dell'Associazione costituzionale romana sono convocati in adunanza generale.

L'ordine del giorno è il seguente: Comunicazioni della presidenza; Discorso dell'onorevole Massari sul Congresso di Parigi 1856.

In questa riunione i soci potranno condurre seco uno o due de' loro amici non appartenenti all' Associazione.

Conferenze ed escursioni. — La Conferenza educativa popolare che giovedì 7 corr., alle 7 1/2 pom., svolgerà il professore Boisso, nella sede della Società dei reduci dalle patrie battaglie, ha per tema: *La repubblica di Firenze*. Ingresso libero.

Seduta segreta. — Per questa sera, alle ore 8 1/2, il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta segreta.

Sono all'ordine del giorno tutte le proposte rimaste indiscusse nelle sedute segrete precedenti; ma l' oggetto di questa convocazione è la nuova proposta così concepita: « Provvedimenti per l' agibilità del teatro Apollo nella stagione in corso. »

Ospite illustre. — Da due giorni trovasi in Roma il principe Carlo di Prussia, fratello dell' imperatore di Germania. Il principe, alloggiato all' albergo Bristol, partirà, forse, da Roma sul finire della settimana, per recarsi in Napoli.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del giorno 6 aprile 1881, ha deciso i seguenti reclami:

Favorevoli: Baldassare dott. Lamberto — Baccelari Luigi — Ingegni Pietro — Laffranco Pietro — Langeli Cesare Marchiafava Ettore — Mazzotti Alessandro — Strozzoni Emilio.

Favorevole in parte: Fabbiani Filippo — Sagnotti Amalia — Sinistri Camillo.

Contrari: Fioretti Carlo — Fiorletta Agostino.

Riunione. — La R. Società didascalica italiana, di cui sono alti protettori il Re Umberto e la Regina Margherita, terrà domenica, 10 aprile corrente, adunanza ordinaria, in via delle Cinque Lune, n. 5, p. p., alle 3 pomeridiane.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il concerto del maestro cav. Augusto Rotoli avrà luogo martedì 12 aprile nella sala Dante alle ore 9.

Si eseguirà il *Miserere* del maestro Baini, e lo *Stabat Mater* di Rossini ed altri pezzi di musica sacra.

Il coro sarà composto di 80 voci fra i migliori dilettanti ed artisti.

— Lunedì, 11 aprile, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo alla Sala Dante un gran concerto vocale ed istrumentale a benefizio di una distinta e povera famiglia. Vi prenderanno parte le signore Novelli e Cionni e i signori Motta, Moriami, Cherubini, Jacassei, Furino e Podesti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monete false. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« A Berna furono trovati in circolazione dei pezzi da cinque franchi falsi coll'impronta di Vittorio Emanuele ed il millesimo 18..5, e coll'impronta di Luigi Filippo col millesimo 1843. Amendue questi pezzi sono di stagno inargentato. Differiscono dai pezzi buoni solo per la mancanza d'imitazione nello scritto circolare, e principalmente per la grande differenza di peso, i pezzi falsi non pesando che 15 grammi invece di 25. »

La peste nella Mesopotamia. — Secondo notizie da Bagdad ai giornali viennesi del 6, morirono di peste a Nedjef ed a Hindie nell'ultima settimana, ottanta persone. L'epidemia è scoppiata anche nella provincia persiana di Aserbeidschan, nella località Maragha.

PUBBLICAZIONI

La prossima settimana uscirà alla luce presso i fratelli *Treves*, un nuovo libro di Edmondo De Amicis, intitolato: *Ritratti letterari*. Questo volume che viene a far seguito ai *Ricordi di Parigi*, si divide nei seguenti capitoli: Alessandro Dumas, Emilio Augier, Emilio Zola come polemista, Alfonso Daudet, l'attore Coquelin, Déroulède e la poesia patriotica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 13 febbraio che autorizza il comune di Oneglia ad eseguire un dazio di consumo sulle stoviglie ecc.

3. R. decreto 13 febbraio che erige in corpo morale l'Asilo dei pericolanti a Verona.

4. Le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 31 marzo p. p. il comm. dott. Luigi Bennati di Baylon, direttore generale delle gabelle, è stato nominato consigliere di Stato.

Con altro decreto di pari data il posto di direttore generale delle gabelle venne conferito al comm. Vittorio Ellena, ispettore generale nel ministero delle finanze.

Con decreti reali del 13 marzo scorso:

Il comm. Giovanni Mirone, commissario governativo presso il Consorzio e gli Istituti di emissione in Roma, fu nominato commissario centrale, ed il suo stipendio fu aumentato da lire 6000 a lire 7000 annue;

Lo stipendio del comm. Francesco Rubino, commissario governativo presso gli Istituti di emissione, fu portato da lire 5000 a lire 6000 annue;

Il signor Francesco Palumbo-Cardella fu nominato commissario aggiunto presso gli Istituti di emissione, collo stipendio annuo di lire 3000.

5. Disposizioni nel R. esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. R. decreto che assegna 6 premi di L. 500 per i sei primi agricoltori che avranno licenza di coltivare tabacco in una superficie non minore di un ettaro;

2. R. decreto che autorizza il comune di Verona a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni;

3. R. decreto che autorizza il comune di Mortara ad elevare il massimo della tassa di famiglia;

4. R. decreto che autorizza l'iscrizione sul gran libro del Debito pubblico, in aumento al Consolidato 5 0/0, dell' annua rendita di L. 3,435,000;

5. Elenco della rinnovazione del terzo dei componenti i Consigli sanitari del Regno per il triennio 1881-83.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Si esaurì nella tornata di ieri la discussione generale dei due progetti di legge sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato e sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso: parlarono gli on. Majorana e Finali; ai diversi oratori rispose il ministro delle finanze. Il relatore dell'Ufficio centrale, senatore Lampertico, dichiarò che urgendo per necessità politiche votare senza indugio il progetto di legge, rinunciava a pronunciare un discorso. Le nobilissime parole dell'on. relatore furono accolte dalle vive approvazioni del Senato.

Tutti gli articoli dei progetti di legge furono approvati senza discussione.

Si approvò poi a scrutinio segreto l'intero progetto per provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso con 114 senatori favorevoli su 123 votanti. Si approvò pure l'altro progetto per l'istituzione di una Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione permanente di finanza, riuscì eletto il senatore Malusardi.

Costituzione degli Uffizi del 5 aprile 1881.

Uffizio I. Presidente, senatore Mamiani — Vice-presidente, Vitelleschi — Segretario, Giovanola — Commissario per le petizioni, Rega.

Uffizio II. Presidente, senatore Serra — Vice-presidente, Pessotto — Segretario, Sanseverino — Commissario per le petizioni, Garelli.

Uffizio III. Presidente, senatore Manzoni — Vice-presidente, Finali — Segretario, Cencelli — Commissario per le petizioni, Cerruti.

Uffizio IV. Presidente, senatore De Filippo — Vice-presidente, Mauri — Segretario, Cavallini — Commissario per le petizioni, Bartoz.

Uffizio V. Presidente, senatore Corsi Luigi — Vice-presidente, Amari — Segretario, Verga Carlo — Commissario per le petizioni, Zini.

Commissari nominati dagli Uffizi nell' adunanza del 5 aprile 1881 per l' esame del progetto di legge pel « Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno »:

Uffizio 1°, senatore Vitelleschi — 2°, Pessotto — 3°, Cannizzaro — 4°, Brioschi — 5°, Martinelli.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta di ieri della Camera fu solenne, importante. L'interesse destato dalla questione della politica estera aveva anche ieri richiamato nelle tribune tutte un'enorme folla.

Dopo l'approvazione a scrutinio segreto di alcuni progetti secondari discussi nella tornata di mercoledì, l'onorevole presidente diede la parola all'on. Zanardelli, il quale propose che la mozione sulla politica estera fosse rinviata. Egli, senza difendere l'indirizzo politico del ministero, sostenne non essere opportuna una discussione sulla questione e chiese alla Camera di rinviare dopo la riforma elettorale la mozione dell'on. Damiani.

L'on. Crispi combattè il rinvio, appoggiandosi all'art. 37 del regolamento interno, ed osservando che il ministero non avrebbe potuto rimanere sotto il peso della mozione di biasimo.

L'on. presidente del Consiglio dichiarò che il ministero accettava il rinvio, ritenendo non opportuna quella discussione che l'altro ieri invocava come urgente.

Dopo osservazioni dell'on. De Renzis, che parlò contro il ministero in nome di una frazione del Centro, e degli on. Taiani e Pierantoni che sostennero il rinvio, parlò l'on. Sella, dimostrando, con brevi ma efficacissime parole, quanto fosse poco conveniente pel ministero rimanere sotto il peso del biasimo, espressogli da oratori di Destra e di Sinistra e del Centro.

L'on. Sella espresse la sua sfiducia nel gabinetto e conchiuse affermando che la Camera doveva dare un voto di sfiducia e dimostrare che vuolsi in Italia un governo prudente e previdente, il quale corregga errori che tutti deplorano.

L'on. Sella distrusse le argomentazioni di coloro che mostravansi paurosi d'una crisi per timore che naufragassero l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale, proclamando che questi sono ormai provvedimenti imposti all'esame e alle decisioni del Parlamento e del governo.

L'on. Sella espresse sentimenti di viva simpatia verso la Francia e fu applaudito.

Dopo brevi parole del ministro dell'interno, il quale proclamò non esser matura la questione, la Camera procedette alla votazione per appello nominale della proposta di rinvio della mozione di biasimo.

Al rinvio era stato dato significato di fiducia nel ministero.

La proposta di rinvio fu respinta con voti 192. Votarono in favore 171. Si astennero 3.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero prenderà gli ordini della Corona e farà oggi le comunicazioni relative alla Camera.

LA CRISI

In seguito al voto della Camera, il ministero ha presentato le proprie dimissioni a S. M.

Aspettiamo con fiducia ed ossequio le risoluzioni della Corona.

Importa, però, di determinare bene fin d'ora, il significato del voto che ha rovesciato il gabinetto Cairoli, e le sue conseguenze rispetto all'estero e all'interno

Quanto alle questioni estere, il ministero non è caduto soltanto per la questione di Tunisi. È caduto per tutto il complesso della sua politica estera, che avrebbe potuto condurre il paese a gravi pericoli. L'obbligo del ministero che gli succederà, sarà di ristabilire relazioni di stima, di fiducia, di cordiale amicizia con tutte le potenze, poichè gli interessi nazionali si tutelano non con una politica d'avventure, ma con una condotta ferma e dignitosa e al tempo stesso conciliante.

All' interno, chiunque salga al potere, ha il dovere di proseguire e condurre a compimento le riforme già iniziate. Era lecito di discutere prima di mettersi in via; ora bisogna progredire e non indietreggiare. L' abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale devono essere parti principali del programma del nuovo gabinetto, qualunque esso sia.

Queste dichiarazioni fatte in modo esplicito dall' on. Sella rispondono ai sentimenti del partito liberale moderato e perciò abbiamo stimato opportuno di ripeterle nel modo più assoluto.

L'Opposizione costituzionale

Abbiamo notato che i deputati della Opposizione costituzionale presenti alla seduta d'ieri erano numerosissimi. Crediamo che arrivassero a 126.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Proceduto dall'Ufficio I alla nomina del commissario per l' esame del disegno di legge: « Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila (Abruzzi) » la Giunta che dovrà riferire su di esso disegno di legge riuscì composta degli onorevoli: Mameli, Cerulli, Cordova, Giordano, Serena, Mazzanotte, Fabrizi Paolo, Vastarini-Cresi ed Ercole

Gli Uffici I e V, preso ad esame il disegno di legge « sull' ordinamento degli archivi nazionali, » elessero a commissari gli on. Berti Domenico, Serena. A compimento della Giunta manca il solo commissario dell'Ufficio IX, essendo stati precedentemente nominati gli onorevoli: Cagnola Francesco, Lugli, Bartolucci, Gorio, Romeo e Di Pisa.

LA LINEA FAENZA-PONTASSIEVE

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Grimaldi sul progetto di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, concernente le ferrovie complementari.

La Commissione non accetta la modificazione del Senato, il quale come abbiamo annunziato, sostituì nella tabella la linea Faenza-Firenze alla linea Pontassieve-Faenza.

L'on. relatore così conchiude:

« La nostra Commissione considerando che per ragioni precipuamente militari, e per l'avviso espresso dal ministro della guerra, la Camera votò la linea Faenza-Pontassieve, preferendola all'altra Faenza-Firenze, e che ora, non ostante i nuovi studi, l'autorità militare ripete il medesimo avviso; e che d'altra parte gli studi fatti non ancora han formato oggetto di esame della suprema autorità tecnica; non crede opportuno pel momento mutare l'andamento della linea, quale fu proposto colla legge 29 luglio 1879. E ciò tanto più perchè il governo non crede prendere all'uopo alcuna iniziativa; e poi l'attuale progetto, tenendo fermi i principii sostanziali della legge precedente, e gli andamenti votati, contiene poche norme dirette ad agevolare e sollecitare la attuazione di essa.

Pare quindi alla Giunta conveniente di ripristinare l'antica linea; ed in pari tempo, associandosi agli intendimenti manifestati dal Senato il luglio 1879, invitare il governo a complementare gli studi comparativi e sottoporre occorrendo al Parlamento i necessari provvedimenti.

La Giunta nel proporvi adunque il ritorno all'antica linea, sottopone alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che il governo, « prima di porre mano agli appalti del « tronco Borgo San Lorenzo-Pontassieve, « completerà gli studi comparativi fra la « Faenza-Pontassieve e la Faenza-Firenze, « e che, occorrendo, sottoporrà al Parla- « mento i necessari provvedimenti, passa « all'ordine del giorno ».

EXEQUATUR

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia che con R. decreto del 24 marzo 1881 fu concesso il *R. Exequatur* alla Bolla pontificia, per l'elezione di De Caprio monsignor Carlo al vescovado di Sessa Aurunca.

Pubblicazione politico-militare

Leggiamo nell'*Esercito*:

Si annuncia come prossima la pubblicazione di un nuovo scritto politico-militare del tenente generale Luigi Mezzacapo.

Esso avrebbe per titolo: *La condizioni dell'esercito italiano*, e si proporrebbe di dimostrare quali sono le conseguenze del l'attuale indirizzo governativo rispetto al bilancio della guerra, ed alle condizioni reali dell'esercito.

QUISTIONE TUNISINA

Ecco come il *Temps*, del 6, precisa lo scopo della spedizione francese contro le tribù tunisine:

Faremo una spedizione nell'angolo montuoso formato al nord dal mare ed all'ovest dalla frontiera francese. Questo angolo è abitato al nord dai Krumiri, un po' più al sud dagli Uchtetes, tribù di razza barbera, come i nostri Kabili algerini.

La spedizione che sta per essere intrapresa è un'operazione seria, del genere di quelle che in Algeria abbiamo fatto nelle montagne dell'Ouarensenis, del Dahra, della grande e della piccola Kabilia. I vecchi combattenti di queste campagne sanno ciò che vuol dire una spedizione in montagna, contro i bàrberi. Si è vincitori, ma talvolta la missione è difficile.

Il governo, ne siamo convinti, si rende conto delle difficoltà militari. Egli sa che un successo compiuto, fulminante è necessario; che sarebbe disastroso di essere arrestati per via dall'insufficienza delle forze impegnate e di essere costretti ad attendere rinforzi; che per risparmiare del sangue è necessario essere in numero considerevole. Esso non commetterà certo l'errore commesso dal generale Colley verso i Boeri e che costò all'Inghilterra tre sconfitte: l'errore d'impegnarsi con forze insufficienti per troppo disprezzo del nemico.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Tunisi, 4:

Il fermento sembra aumentare nelle popolazioni eccitate all'ultimo segno da una propaganda anti-francese preparata da lungo tempo. I funzionari tunisini della frontiera sembrano curarsi di nulla. Pel passato poco rispettati, essi si creano a nostre spese una popolarità fra le loro tribù; proclamando altamente che la Francia si è impadronita illegalmente di territorii tunisini. Il caid tunisino dei Regba intima agl' indigeni algerini di sgombrare dal territorio di Sidi-el-Thanem, rivendicato dalla Tunisia. Lo stesso sintomo dalla parte di Thebessa, dove i tunisini annunciano che occuperanno prossimamente il *douar* algerino di Beccaria, situato all' estrema frontiera.

Il governo tunisino annunziava ier' altro che invierebbe delle truppe per punire i krumiri, ed infatti sono partiti ieri sedici uomini di cavalleria, incaricati di riunire i *goums* dalle tribù che ora sono probabilmente più disposti a rinforzare i montanari che a punirli.

Tunisi, 4 aprile, sera.

L' ingegnere ed il direttore belga della cava di marmo di Scremment sono ritornati a Tunisi. Gl' italiani rimangono sui luoghi in seguito alla domanda degli arabi i quali affermano che gl' italiani sono loro alleati. La situazione diviene sempre più grave.

(La cava di marmo di cui si tratta dice sempre il *Temps*, è situata sul tracciato della ferrovia da Ghardimaou a Tunisi, costruita ed esercitata dalla Società Bona-Guelma. Una Società belga acquistò questa miniera. Ma allorchè vi s' installò, sôrse un italiano che si pretese proprietario d'una parte del terreno. V'ha in questo affare una serie di furti di titoli di proprietà, e di falsi titoli fabbricati in favore dell'italiano in quistione, titoli presentati di connivenza coi funzionari tunisini).

Un altro dispaccio da Sukahrras, 6, sera, reca:

Il capo di battaglione Vivensang, comandante superiore del circolo di Sukahrras, è ieri ritornato qui, proveniente da Drakerous, dopo rotte le conferenze.

Il grosso delle truppe è disposto, dal nord al sud, fra la cava di Kef-oum-Teboul, la smala di spahis del Tarf e la smala di Bou-Hadjar. La nostra frontiera è quindi ora da questa parte, al coperto da qualunque colpo di mano; ma le nostre forze sono insufficienti per punire i Krumiri nel loro territorio.

Una seconda colonna si formerà a Sukahrras. Essa si comporrà di sei battaglioni di fanteria con dell'artiglieria. Le truppe inviate da Algeri sbarcheranno domani a Bona.

Oltre alla strada che riesce a Sidi-Yussef, se ne termina in fretta un'altra che arriva alla frontiera, a Fedj-Mraoud. Non si segnala alcuna agitazione sospetta nelle nostre tribù, le quali d'altronde hanno tutto da guadagnare dalla punizione dei banditi tunisini.

Algeri, 5 aprile 10 50

Gli zuavi, in tenuta di campagna, costume di tela, colla musica in testa, sfilano sul *boulevard* per imbarcarsi. L'imbarco si fa attualmente. Il parapetto del *boulevard* della *République* è affollato di curiosi.

Il battello a vapore *Tell* è pronto a partire; la *Ville de Barcelone* terminerà probabilmente nella sera l'imbarco delle truppe che deve trasportare.

La *Ville de Madrid* deve partire domani. Non si crede che le ostilità comincino prima di domenica. Le truppe accampate alla frontiera hanno l'ordine di aspettare i rinforzi salvo il caso di attacco.

I giornali reclamano un'azione vigorosa per metter fine ad una situazione intollerabile.

L'opinione pubblica in Algeria è molto favorevole ad una politica energica nella questione tunisina.

Un altro dispaccio da Tolone 5 ai giornali francesi annunzia che le navi che armano nel porto sono destinate a trasportare alla Calle, dove sbarcheranno, le truppe che saranno fornite dal 15° e dal 16° corpo d'armata per combattere i Krumiri sulla frontiera di Tunisi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 6. — Boeresco annunziò alla Camera che l'Austria-Ungheria, la Germania, la Russia e gli Stati-Uniti riconobbero il nuovo regno.

Spezia, 6. — Le corazzate *Roma* e *Maria Pia* lasciarono questo golfo.

Algeri, 6. — I giornali constatano che l' azione è impegnata per un caso di legittima difesa, e dichiarano che il bey deve unire le sue truppe alle nostre per castigare severamente i krumirs e proteggere efficacemente le ferrovie. Coll' astenersi egli confesserebbe la sua ostilità.

Il colonnello Brugère, ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica, lascia Parigi questa sera per andare a prendere il comando dell'artiglieria del corpo spedizionario.

Si ha da Tunisi che molti sudditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i krumirs, e che l' amministrazione della ferrovia di Tunisi sequestrò una cassa contenente 150 chilogrammi di palle spedita ai krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri, 6. — Annunziasi che una missione composta di tre generali tunisini è attesa al campo francese nella giornata di oggi.

I krumirs aspettano il risultato dei negoziati. Ma questa missione sembra avere poca probabilità di riuscita.

Berlino, 6. — L'imperatore ricevette il principe Souvaroff, il quale gli consegnò una lettera che notifica l'avvenimento di Alessandro III al trono di Russia.

Monaco, 6. — La Camera approvò una proposta che tende a ridurre l'obbligo di frequentare le scuole da sette a sei anni.

Tutta la Sinistra votò contro la proposta.

Madrid, 6. — La sommossa di Oporto non aveva alcuna importanza. Alcuni rivoltosi furono arrestati, e gli altri fuggirono.

Dublino, 6. — Avvenne un nuovo conflitto a Mayo. La polizia fece fuoco e uccise due donne.

Parigi, 6. — Una lettera del ministro del Chilì dichiara che la Legazione italiana a Lima smentisce che i chileni abbiano massacrato i volontari italiani nella battaglia di Miraflores. Gl'italiani non presero parte a quella battaglia.

Spezia, 7. — Le corazzate *Roma* e *Maria Pia* sono state inviate a Gaeta.

Londra, 7. — Lo stato di salute di lord Beaconsfield si è aggravato.

Atene, 7. — Assicurasi che Communduros ricuserà categoricamente di accettare la proposta delle potenze.

NOTIZIE DI COMMERCIO

VIENNA	5	6
Mobiliare	295 50	295 —
Lombarde	118 —	111 25
Banca anglo-austriaca	130 50	130 75
Austriache	300 —	296 50
Banca nazionale	818 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 28 1/2	9 30 1/2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 35	46 40
Cambio sopra Londra	117 40	117 60
Rendita austriaca	77 [illegible]	76 [illegible]
» » in carta	76 [illegible]	75 [illegible]
Union-Bank	129 10	129 30
Rendita austr. nuova (oro)	93 30	93 25
Rendita ungherese nuova	114 [illegible]	114 90

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	90 [illegible]	90 30 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	92 85
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1000 —	— —
Banca Generale	— —	620 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. Ital. condotte d'acqua	— —	562 50
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 6 aprile 1881.

Mercato agitatissimo ed in segnalato ribasso da ieri in seguito alle notizie di Tunisi.

La Rendita per fine esordì a 92 70 e chiuse a 92 85 e 92 90.

Nominali i Prestiti pontifici.

Cattolico 93 10.

Blount 92 90.

Rothschild 96.

Le Azioni Banca Romana ebbero transazioni a 1000 ex-coupon.

Le Generali, esordite a 645, si resero tosto più deboli ed oscillarono quindi sui prezzo di 641 e 642.

Banco Roma 615

Condotte 558.

Acqua Pia 1032 fattosi.

Gas 940.

Cambi:

Chèques su Parigi 101 65.

Parigi a 3 mesi 100 70.

Londra a 3 mesi 25 55.

Marenghi 20 39.

MENTANA.

PARIGI, 7 (ore 3 05 p.)	Secondi corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 10	84 75
» » »	83 60	83 42
» » 5 0/0	120 62	120 50
Rendita italiana 5 0/0	91 15	90 80
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	372 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 30 —
Banca ipotecaria	— —	707 —
Consolidati inglesi	100 11/16	100 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8
Rendita turca	14 3/4	14 10
Banca di Parigi	1250 —	1245 —
Tunisine	— —	385 —
Egiziane 6 0/0	382 —	382 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/4	100 3/4
Rendita spagnuola esterna	21 3/4	21 3/4
Banca di sconto di Parigi	825 —	823 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/8
Rendita austriaca nuova	80 3/4	80 3/4
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1735 —
Fondiaria	— —	617 —
Unione generale	— —	1802

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 6 aprile (ore 10 pom.)

85 60 Francese 3 0/0 amm.

21 3/4 Spagnuolo esterno.

120 77 Francese 5 0/0.

382 Egiziano.

14 20 Turco.

52 Ferrovie turche.

91 45 Italiano.

626 Banca ottomana.

90 3/8 Prestito orientale russo.

100 15/16 Ungherese.

Ferma

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	93 — f.	92 85 f.
Napoleoni d'oro	20 40 c.	20 44 c.
Londra 3 mesi	25 62 c.	25 63 1/2 c.
Francia a vista	101 50 ch.	102 — ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	472 — f.
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	916 — f.	909 — f.
Azioni Fondiaria	— —	— —

BERLINO	5	6
Mobiliare	517 —	513 —
Austriache	523 50	519 —
Lombarde	194 —	191 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1/2	20 35 1/2
Rendita italiana	91 30	91 25
Detta (fine mese)	91 40	90 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	102 25
Rendita turca	14 30	14 2[illegible]
Prestito russo	85 40	85 75
Prestito russo orientale	6[illegible] 10	[illegible]
Argento (per chilogr.)	—	[illegible]
Rublo	209 40	206 95

LONDRA	5	6
Cons. inglese	100 3/16 —	101 7/16 —
Rendita ital.	90 3/4 a —	90 — a —
Spagnuolo	21 7/8 a —	21 5/8 a —
Turco	13 7/8 a —	13 7/8 a —
Egiz. nuovo	74 7/8 a —	74 7/8 a —
Ottomano (71)	76 1/2 a —	75 1/2 a —
Argento fino	52 — a —	52 — a —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione